

SCUOLA DI PREGHIERA STREAMING
SEMINARIO MAGGIORE PADOVA
19 APRILE 2021



desiderio e pazienza



prepariamo il cuore

Scegli un luogo per pregare, lontano dalle distrazioni, magari la tua camera da letto o una stanza della casa che possa facilitarti nel rimanere in **silenzio**, in una **posizione del corpo** comoda e in ascolto di cosa il Signore vorrà dirti e darti.

Puoi **chiudere gli occhi** per qualche secondo e **respirare con calma**, dicendo con il cuore: “Vieni, Signore Gesù. Desidero pregarti e stare con Te”.

Se non hai modo di seguire la diretta streaming, puoi mettere davanti ai tuoi occhi **un'immagine sacra** a te familiare che ti aiuti a pregare.

Puoi procurarti una **candela** e accenderla dopo aver fatto qualche istante di silenzio. Buona preghiera!



IL SIGNORE TI RISTORA

Taizé

Il Signore ti ristora. Dio non allontana.

Il Signore viene ad incontrarti, viene ad incontrarti.

TESTIMONIANZA



ascoltiamo la Parola di Dio

ALLELUIA

Messa della Concordia - Gen Verde

Alleluia, alleluia, alleluia!

Alleluia, alleluia, alleluia!

Ascoltate la Parola di Dio
dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 21, 1-14

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande

quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

riflessione

1. Riprendere tra desiderio e pazienza
2. La ripartenza degli apostoli
3. Pregare tra desiderio e pazienza

Ti invochiamo

PARLA AL MIO CUORE Rinnovamento nello Spirito

Parla al mio cuore, o Signore,
nel silenzio più intenso ti riconoscerò
e una brezza soave
accarezza il mio cuore,
solo tu sei per sempre
e sei sempre con me, ti cerco.

Parla al mio cuore, o Signore,
nella notte più buia io t'incontrerò.
Tu sei luce del mondo,
sole senza tramonto,
sei sorgente di vita
scaturita per me, per me.

**Guardo te, Signore, guardi me.
Tu da sempre mi conosci,
nel profondo mi guarisci.
Vivo del tuo amore, vivi in me,
voce eterna che mi chiama,
presenza che perdona.**

Parla al mio cuore, o Signore,
nel silenzio più intenso la tua voce udirò,
in questo tempo di grazia
sento la tua bellezza,
solo tu resti sempre
e non passerai mai, ti amo.

Parla al mio cuore, o Signore,
nella notte più lunga io t'invocherò.
Tu sei luce del mondo,
sole senza tramonto,
misericordia infinita
riversata in me, in me.

Guardo te, Signore, guardi me.

**Tu da sempre mi conosci,
nel profondo mi guarisci.**

**Vivo del tuo amore, vivi in me,
voce eterna che mi chiama,
presenza che perdona.**

Parla al mio cuore. Parla al mio cuore.

Parla al mio cuore. Parla al mio cuore.

Guardo te, Signore, guardi me.

**Tu da sempre mi conosci,
nel profondo mi guarisci.**

**Vivo del tuo amore, vivi in me,
voce eterna che mi chiama,
presenza che perdona.**

Parla al mio cuore, Gesù, io ti ascolto.



INVOCAZIONI

Preghiamo insieme e diciamo:

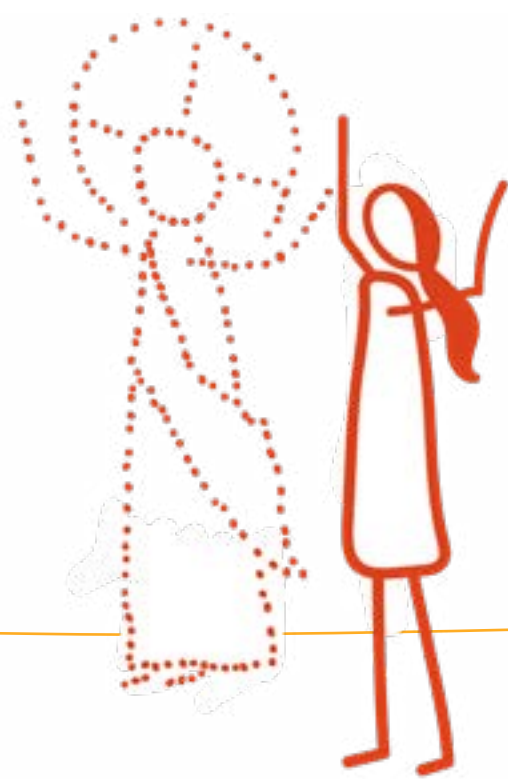
Gesù, nostro Signore, ascoltaci.

Signore, ti affidiamo la Chiesa. In noi sorga il desiderio di amarla e santificarla giorno per giorno nonostante la sua fragilità. Illuminala con il tuo Spirito perché possa indicarci la strada per arrivare a Te.

Signore, ti affidiamo quanti a causa della pandemia hanno perso il lavoro o vivono in una situazione di incertezza. Dona loro la forza di resistere e la creatività per ricominciare.

Signore, ti affidiamo i giovani che non sanno più guardare ai desideri che hai scritto nei loro cuori. Dona loro la forza per cercarli, un aiuto per scoprirli e il coraggio per attuarli perché sperimentino Te come sorgente e fine della loro vita.

Signore, ti affidiamo i nostri amici, le persone che ci sono care e i nostri familiari. Anche in un tempo così fragile insegnaci ad amarci e a custodirci, ritrovando nel Tuo amore la forza di osare gesti e parole al servizio ai fratelli.



NEL TUO SILENZIO

Gen Verde

Nel tuo silenzio accolgo il mistero
venuto a vivere dentro di me.

Sei tu che vieni, o forse è più vero
che tu mi accogli in te, Gesù.

Sorgente viva che nasce nel cuore
è questo dono che abita in me.

La tua presenza è un fuoco d'amore
che avvolge l'anima mia, Gesù.

Ora il tuo Spirito in me dice: "Padre",
non sono io a parlare, sei Tu.

Nell'infinito oceano di pace
tu vivi in me, io in te, Gesù.



La preghiera continua

A

Coloro che si sono iscritti su postosdp.tk hanno ricevuto il link per partecipare ai gruppi di condivisione.

La traccia del laboratorio si trova a pagina 13.

Per informazioni contattate con WhatsApp il numero 392 3527671 (solo messaggi).

B

Continua la preghiera personale offline, seguendo le indicazioni a pagina 15 e gli approfondimenti da pagina 18.

appuntamento

Sesto incontro della Scuola di Preghiera

VEGLIA VOCAZIONALE DIOCESANA

lunedì 3 maggio 2021 | ore 19:30

Basilica di Santa Giustina

Saremo in zona gialla, perciò **IN PRESENZA!**
Nella Basilica di Santa Giustina ci sarà la preghiera diocesana per le vocazioni assieme al Vescovo Claudio!

Ingresso possibile dalle ore 19:00.

Conclusione per le ore 21:00.

Parcheggio

1. Parcheggio Prato della Valle - Piazza Rabin
2. Raggiungere la Basilica di Santa Giustina coi mezzo pubblici, eventualmente parcheggiando presso i capolinea TRAM di Pontevigodarzere o Guizza.

zoom su di noi

QUATTRO DOMANDE

Cosa desidero in questo tempo difficile della pandemia, segnato da tante rinunce?

Cosa significa oggi per me avere pazienza?

Il desiderio cresce in base alle aspirazioni, ai sogni, ai valori in cui credo. C'è un "di più" che mi attira nei confronti del Signore?

A volte la preghiera è un "bisogno", altre volte è un "desiderio"; come posso nutrire e far crescere il desiderio di pregare?



grazie

Facciamo silenzio
prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri
sono già rivolti verso la Parola.

Facciamo silenzio
dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora,
vive e dimora in noi.

Facciamo silenzio
la mattina presto
perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio
prima di coricarci,
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.

Facciamo silenzio
solo per amore della Parola.

Dietrich Bonhoeffer



davanti al Signore

Puoi metterti davanti al Signore come ti è stato richiamato all'inizio.

Immagina di essere sulla riva del lago di Tiberiade. Guarda alla pesca che hai fatto, cioè a ciò che hai raccolto dalla tua vita in questi ultimi giorni. Se la pesca è scarsa, triste, chiedi il dono della pazienza. Se la pesca è abbondante, ricca, ringrazia il Signore Risorto. Se senti che il riprendere il mare per la pesca viene meno, se hai il cuore pieno di sconforto e stanchezza, chiedi a Gesù di riempire il tuo desiderio di vita, di Risurrezione.

Rimani con Lui in preghiera, chiedi una sua Parola, ascolta la Sua Voce.

in preghiera

La preghiera di Davide diventa ora la tua preghiera di fronte al Signore.

Salmo 80

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Assiso sui cherubini rifulgi
davanti a Efraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni in nostro soccorso.

Rialzaci, Signore, nostro Dio,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini,
e i nostri nemici ridono di noi.

Rialzaci, Dio degli eserciti,
fa' risplendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Hai divelto una vite dall'Egitto,
per trapiantarla hai espulso i popoli.
Le hai preparato il terreno,
hai affondato le sue radici e ha riempito la terra.

La sua ombra copriva le montagne
e i suoi rami i più alti cedri.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare
e arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai abbattuto la sua cinta
e ogni viandante ne fa vendemmia?
La devasta il cinghiale del bosco
e se ne pasce l'animale selvatico.

Dio degli eserciti, volgiti,
guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,
il germoglio che ti sei coltivato.
Quelli che l'arsero col fuoco e la recisero,
periranno alla minaccia del tuo volto.
Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te più non ci allontaneremo,
ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.



approfondimenti

SOMMARIO

Limiti 19

Come mendicanti bussando
alle porte di Dio 21

Vangelo per fragili 24

Per iniziare un viaggio 27



Limiti

M. Gianola

«Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo [...]. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Araba, Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico» (Gs 3,14-16).

È strano come il concetto del limite abbia per noi un'accezione negativa con la quale non amiamo avere a che fare. Eppure, molto spesso, nella Scrittura il limite porta con sé la possibilità di vedere compiersi la promessa dell'agire di Dio. È il mistero contenuto in quella frazione di secondo che passa tra il sollevarsi del piede del primo sacerdote e il suo immergersi nelle acque del Giordano. Un intervallo lungo il tempo di un passo ma carico di quel composto unico e vitale fatto del mischiarsi della volontà di Dio e della nostra; fatto di quella fede reciproca –

paradossalmente, la nostra e quella di Dio – che brilla in quel gesto nel quale risuona, da entrambe le parti, il desiderio misto alla trepidazione: «Coraggio, mi fido di te!». È questa la parola nascosta nell'intimo di chi compie ogni passo e silenziosamente rivolta a Dio, senza parole; è la medesima parola nascosta nel cuore di Dio che osserva trepidante il sollevarsi di quel piede o il socchiudersi delle labbra di Maria (Lc 1,38). È la parola nascosta nel passo possibile (non importa quanto grande o piccolo sia) che ciascuno di noi può fare.

«Quando alcuni [che si credono cristiani] si rivolgono ai deboli dicendo che con la grazia di Dio tutto è possibile, in fondo sono soliti trasmettere l'idea che tutto si può fare con la volontà umana, come se essa fosse qualcosa di puro, perfetto, onnipotente, a cui si aggiunge la grazia. Si pretende di ignorare che non tutti possono tutto e che in questa vita le fragilità umane non sono guarite completamente e una volta per tutte dalla grazia. In qualsiasi caso, come insegnava sant'Agostino, Dio ti invita a fare quello che puoi [...]» (Francesco, *Gaudete et exsultate*, 49).

Così è della vocazione: l'esigenza di riconoscere il bene possibile che posso compiere (cf. Francesco, *Christus vivit*, 285) il passo che posso fare, l'acqua con la quale posso riempire le mie giare «fino all'orlo» (Gv 2,7) per vederla trasformata in opera di Dio. Nella vocazione tutto segue questa logica offertoriale, perché è la medesima dell'agire di Dio, sempre in sinergia con l'uomo: viene al battesimo un uomo vecchio e diventa nuovo, giunge un peccatore e ritorna guarito, arrivano un uomo e una donna e si forma una carne sola, si portano all'altare il pane, il vino e la vita e ci viene donato il Corpo di Cristo.

M. Gianola, Limiti, Vocazioni, n. 03, mag/giu 2020

Come mendicanti bussando alle porte di Dio

R. Broccardo

[...] La perseveranza è la violenza che dobbiamo fare a noi stessi se vogliamo veramente diventare uomini e donne di preghiera: una piccola goccia d'acqua che cade regolarmente arriva a perforare la roccia più dura, là dove un macigno non farebbe che rotolare via. Ciò che conta è perciò il desiderio prolungato! Ascoltiamo sant'Agostino: «Il tuo desiderio è la tua preghiera: se continuo è il tuo desiderio,

continua è pure la tua preghiera» (cf Commento sui salmi). Gesù aggiunge poi un'esortazione: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto; chiunque chiede riceve; chi cerca trova; a chi bussa sarà aperto » (11, 9-10). Chi non è capace di chiedere? Chi non è capace di bussare, di cercare? Tutti, in un modo o nell'altro, siamo mendicanti. Solo chi si riconosce bisognoso è pronto a chiedere con insistenza; chi invece si crede sicuro di sé e autosufficiente non sente alcuna necessità di tendere la mano né di aprire il cuore e accogliere qualcosa che venga dal di fuori. Questo è il primo insegnamento che Gesù vuole darci. Ma non è tutto. Egli aggiunge che, se noi sappiamo dare cose buone ai nostri figli, ancor più il Padre che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo domandano. E, vedendo forse lo sguardo ancora incredulo dei discepoli, Gesù insiste perché ogni incertezza sia allontanata. Con sei affermazioni li rassicura: «Chiedete, cercate, bussate; riceverete, troverete, vi sarà aperto». Il Signore ci fa passare dai bisogni che abbiamo al bisogno che siamo. Se abbiamo bisogno dei suoi doni, siamo soprattutto bisognosi di lui. Ed ecco subito un'obiezione: qualcuno potrebbe dire di avere

domandato cose buone al Padre celeste e di non averle ottenute. Il problema è questo: capire secondo quale criterio si debbano giudicare buone le cose che chiediamo, se secondo il nostro criterio personale o secondo quello del Padre nostro che è nei cieli. Se non siamo attenti, è molto facile che non chiediamo ciò che Dio desidera; e allora ciò che chiediamo non è buono per noi. Può accadere che ci rivolgiamo a Dio chiedendogli qualcosa senza la fede, cioè senza aver giudicato alla luce della fede l'oggetto della nostra domanda. Ad esempio: chiedere la salute del corpo è più facile che non chiedere la santità della vita; ma mentre per la prima non è necessaria la fede, per la seconda sì, perché ogni uomo desidera star bene, ma soltanto nella fede si desidera di essere santi. Oppure: possiamo rivolgerci a Dio per chiedere giustizia, ed è corretto e legittimo farlo; ma quanti al di là della giustizia, valore così radicato in noi e che tutti comprendiamo bene, si rivolgono a Dio per chiedergli la grazia di saper perdonare le offese ricevute, di essere misericordiosi per ottenere misericordia? È molto più facile chiedere giustizia che elevarsi nella fede, apprezzare la grandezza del perdono e chiedere la grazia di imparare a perdonare i

fratelli, anche quando si ha ragione. Nasce allora una riflessione: quando preghiamo, che cosa ci attendiamo da Dio? Dei 'beni di consumo', delle 'cose utili', il nostro benessere personale oppure la nostra preghiera è un'apertura del cuore? Finalità della preghiera non è ottenere un cambiamento nella volontà di Dio, ma far sì che la creatura abbia parte ai suoi doni; di fare in modo che l'uomo si disponga interiormente ad accogliere e portare a compimento il progetto divino su di lui. In questi casi, commenta Papa Francesco, «l'oggetto della preghiera passa in secondo piano; ciò che importa prima di tutto è la relazione con il Padre. Ecco cosa fa la preghiera: trasforma il desiderio e lo modella secondo la volontà di Dio, qualunque essa sia, perché chi prega aspira prima di tutto all'unione con Dio, che è Amore misericordioso» (udienza del 25 maggio).

R. Boccardo, Come mendicanti bussando alle porte di Dio, Avvenire, sabato 9 luglio 2016

Vangelo per fragili

E. Ronchi

Il Signore non convoca eroi nel suo Regno, bensì uomini e donne veri. Penso allora alla

mia fragilità non come a un ostacolo, ma come a una opportunità di speranza. Gesù non si scaglia mai contro la fragilità, bensì contro l'ipocrisia dei pii e dei potenti.

Pietro, dopo la pesca miracolosa, dice a Gesù: «Allontanati da me, perché sono un peccatore» (Lc 5,8). Gesù ha una reazione bellissima; non dice: non è vero, non sei peccatore, non più degli altri. Non lo giudica, non lo umilia, ma neppure minimizza o lo assolve. Fa un'altra cosa. Pronuncia una parola: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (5,10). Ed è il futuro che si apre, il futuro che conta più del presente e di tutto il passato. «D'ora in poi sarai», e il bene possibile domani vale più del male di ieri e di oggi. La tua vocazione conta più della tua fragilità.

Il peccato rimane, il peccato tornerà, ma non può essere il mio alibi per allontanare Dio, per evitarlo, per non impegnarmi con lui. Non temere, anche la tua barca va bene! Anche la tua vita va bene per il Vangelo. Anche la tua zattera e anche quando fa acqua [...] Gesù rialza, dà fiducia, conforta la vita, ma poi la incalza: resterai peccatore, ma diventerai pescatore di uomini. E anche la barca di chi

non ha preso nulla può riempirsi, per la sua parola, non per il mio talento.

Il miracolo del lago non sono le barche riempite di pesci, non sono neppure le barche abbandonate per seguire il Maestro. Il miracolo grande è Gesù che non si lascia impressionare dai miei difetti, che non è deluso dalle mie labbra impure, che non ha paura dei miei peccati, ma mi affida il Vangelo, e proprio là dove mi ero fermato mi fa ripartire.

«Allontanati da me», aveva detto Pietro. E invece si allontanano, sì, ma insieme, e verso un mare più grande. Allora anch'io posso dire: credo in te, Signore, perché tu credi in me. Ti do fiducia, perché tu mi dai fiducia. Ho speranza, perché tu hai speranza in me. Seguirò i tuoi passi, perché sulla mia barca hai voluto salire.

Gesù non cerca in me il giusto che non so se riuscirò mai ad essere. Cerca quella debolezza che è in me radicale, originaria, fontale, fatale. Vuole impadronirsi della mia debolezza profonda, quella che è a monte di tutti i miei peccati. E lì vuole incarnarsi come lievito, come sole, come fuoco, come spirito dentro la creta, come pace nella tempesta. E

questo mi dà speranza, e fiducia, perfino in me stesso.

E. RONCHI, Al mercato della speranza, pp. 58-61

Per iniziare un viaggio

G. Piccolo

Se vogliamo partire per un viaggio, abbiamo bisogno di mettere in moto la macchina, quindi abbiamo bisogno di un motore! Ma è necessario chiedersi anche: «Che tipo di viaggio vogliamo fare e attraverso quale strada?» [...] Se non sappiamo tutte queste cose, rischiamo proprio di rimanere fermi. [...] Che cos'è che ci mette in moto? E come utilizzare questa energia per raggiungere la nostra meta? Ignazio di Loyola ci propone di iniziare la nostra preghiera mettendo davanti al Signore ciò che desideriamo. [...] Un primo nemico del desiderio è «il tempo», ed è nemico quando lo percepiamo solo come kronos, come tempo che scorre irreparabile, che divora i desideri, che non dà tregua, che non lascia fiato per desiderare. [...] Sentire il tempo come kronos, vuol dire lasciare che il tempo uccida i nostri desideri. Il tempo li divora, li porta via, prima che possano crescere. Il tempo può essere anche un kairos, un'occasione favorevole

e propizia, un tempo speciale nel quale mi accorgo che sono una persona capace di desiderare. [...] L'importanza del desiderio non è una novità nel pensiero cristiano. Già sant'Agostino ricordava: «Se continuo è il tuo desiderio, continua è pure la tua preghiera». Il desiderio è il recipiente dello Spirito Santo. Se ci presentiamo davanti al Signore con i nostri desideri, Dio ha un luogo dove riversare i suoi doni. Se il rapporto con Dio parte dai nostri desideri, allora diventa un rapporto autentico. Una relazione vera lascia entrare il Signore in tutte le stanze della vita, senza pudore, anche nelle stanze più disordinate. Se il desiderio è messo da parte, se è atrofizzato, il nostro rapporto con Dio rischia di diventare un rapporto falso, un rapporto cervellotico. Rischiamo di avere in casa le valigie dell'ospite, ma di non avere l'ospite.

da G. Piccolo, Testa o cuore, Edizioni Paoline, 2017.

